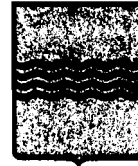
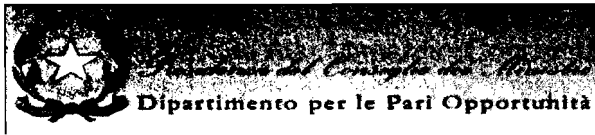


Ref. 12270



Regione Basilicata

CONVENZIONE TRA IL DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITA' E LA REGIONE
BASILICATA IN ATTUAZIONE DELL'INTESA DEL 29 APRILE 2010 RELATIVA AI
"CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE, LE FINALITA', LE MODALITA'
ATTUATIVE NONCHE' IL MONITORAGGIO DEL SISTEMA DI INTERVENTI PER
FAVORIRE LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO"



TRA

La Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità con sede legale in Roma , Largo Chigi,19 00187 Roma (codice fiscale 80188230587) rappresentata dall'Avv Massimo Condemi.

E

La Regione Basilicata con sede legale in Potenza Via Vincenzo Verrastro, 4 (codice fiscale 80002950766) rappresentata da Angelo Pietro Paolo Nardoza espressamente autorizzato alla sottoscrizione della presente convenzione con DGR 2066 del 23 Dicembre 2010

PREMESSO CHE

in data 29 aprile 2010 la Conferenza Unificata ha approvato con Atto Rep. 26/CU l'Intesa relativa ai *“criteri di ripartizione delle risorse, le finalità, le modalità attuative nonché il monitoraggio del sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro di cui al Decreto del Ministro per le pari opportunità del 12 maggio 2009 inerente la ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per l'anno 2009”*;

CONSIDERATO CHE TALE INTESA

prevede che le risorse destinate dall'art.1, lettera a) del Decreto del Ministro per le Pari Opportunità del 12 maggio 2009 alla realizzazione di un sistema di interventi per favorire la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro sono finalizzate a rafforzare la disponibilità dei servizi e/o degli interventi di cura alla persona per favorire la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro nonché a potenziare i supporti finalizzati a consentire alle donne la permanenza o il rientro nel mercato del lavoro;

• che in attuazione delle predette finalità generali sono individuate le seguenti finalità specifiche:

a) creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi simili definiti nelle diverse realtà territoriali;

b) facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici in congedo parentale o per motivi legati alla conciliazione, anche tramite percorsi formativi e di aggiornamento o acquisto attrezzature hardware/software o collegamenti ADSL ecc.;

c) erogazione di incentivi all'acquisto di servizi di cura in forma di voucher/buono per i servizi offerti da strutture specializzate o in forma di “buoni lavoro” per prestatori di servizio;

d) sostegno a modalità e tipologie di prestazione di lavoro facilitanti (o family friendly) banca delle ore, telelavoro, part time, programmi locali di tempi e orari, ecc.;

e) altri eventuali interventi innovativi e sperimentali compatibili con le finalità dell'Intesa;

• prevede la costituzione di un Comitato Tecnico di supporto, composto da rappresentanti del Dipartimento per le Pari Opportunità e del Dipartimento per le Politiche della Famiglia al fine di garantire la migliore sinergia possibile tra le iniziative oggetto dell'Intesa e quelle di competenza di quest'ultimo Dipartimento;

• affida al Dipartimento per le Pari Opportunità la promozione unitaria, anche attraverso campagne informative ed eventi di lancio, delle linee di intervento più innovative, nonché l'attuazione di specifiche analisi finalizzate a divulgare gli esiti e i risultati conseguiti;



affida alle Regioni ed alle Province Autonome:

1) la predisposizione, in accordo con ANCI ed UPI, di programmi attuativi comprensivi di almeno tre delle finalità specifiche di cui alle precedenti lettere da a) a e) per le Regioni con attribuzione di risorse superiori a 1.500.000,00 euro ovvero di almeno due finalità per le altre Regioni, nel rispetto delle norme regolamentari in materia di concorrenza e aiuti di Stato;

2) la divulgazione, attraverso strumenti di comunicazione istituzionale recanti il logo del Dipartimento per le Pari Opportunità, delle opportunità offerte dall'Intesa;

3) la raccolta e la trasmissione al Dipartimento per le Pari Opportunità dei dati di monitoraggio;

prevede la stipula di un'apposita convenzione tra il Dipartimento per le Pari Opportunità e ciascuna Regione, della durata di 12 mesi, per disciplinare i rapporti reciproci per la realizzazione dei suddetti programmi attuativi e l'erogazione delle quote di finanziamento, secondo le modalità indicate dall'Intesa stessa;

- definisce il riparto delle risorse destinate dall'art. 1 lettera a) del Decreto del Ministro per le Pari Opportunità del 12 maggio 2009, pari a complessivi 40.000.000,00 euro, secondo i criteri utilizzati nell'ambito del Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali dell'11 ottobre 2002, ed assegna a ciascuna Regione la quota di finanziamento indicata nell'allegata Tabella "A";

- prevede la costituzione di un Gruppo di Lavoro a supporto dell'attuazione dell'Intesa, con funzioni di valutazione della coerenza dei programmi attuativi, valutazione delle relazioni, intermedia e finale, ivi compreso l'utilizzo delle risorse, nonché di monitoraggio e analisi dei dati trasmessi dalle Regioni;

CONSIDERATO ALTRESI' CHE

con nota DPO 9521 P-2.34.3.3 del 25 giugno 2010 indirizzata alla Regione responsabile del coordinamento delle politiche sociali, il Dipartimento per le Pari Opportunità, al fine di agevolare la formulazione dei programmi attuativi da parte delle Regioni e la conseguente valutazione di coerenza da parte del Gruppo di Lavoro, ha fornito apposite schede progettuali da compilare selezionando almeno tre ovvero due delle finalità specifiche, secondo quanto indicato nelle premesse, e individuando gli interventi proposti in relazione alle finalità prescelte (con indicazione dei contenuti, dell'articolazione operativa, dei soggetti pubblici e privati coinvolti, delle aree territoriali interessate, della trasferibilità e sostenibilità dei progetti);

-la Regione Basilicata con nota n.178932/71AP del 29 settembre 2010, acquisita al protocollo del Dipartimento per le Pari Opportunità con il n.0013524 del 4 ottobre 2010 ha trasmesso al Dipartimento medesimo il programma attuativo di propria competenza ai sensi dell'articolo 3, comma 8, lettera a) dell'Intesa;

-il Gruppo di Lavoro di cui all'articolo 5 comma 1 dell'Intesa, nella seduta del 16 novembre 2010, nel concludere l'attività di competenza, ha valutato positivamente la coerenza di quanto indicato nel programma attuativo della Regione Basilicata con i contenuti dell'Intesa, ai sensi di quanto previsto dallo stesso articolo 5, comma 2, lettera a), con le raccomandazioni riportate nella scheda allegata, parte integrante del presente atto (allegato 1);

si rende pertanto possibile procedere alla stipula della convenzione di cui all'articolo 3, comma 6, dell'Intesa;



SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Articolo 1 Oggetto della convenzione

Le premesse che precedono costituiscono parte integrante e sostanziale del presente articolato.

La presente convenzione ha per oggetto il perseguimento delle finalità specifiche indicate dalla Regione Basilicata per la realizzazione di un sistema integrato di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro come descritto nel programma attuativo di competenza.

Le finalità specifiche che la Regione Basilicata intende perseguire nel proprio territorio sono realizzate attraverso i seguenti interventi :

- a 1) servizi innovativi per la cura dei minori ("cura su misura")
- b 1) azioni a sostegno del reinserimento delle donne sul mercato del lavoro in seguito alla maternità (back to work – mamme a lavoro)

meglio descritti e specificati nei loro contenuti e dettagli nel programma attuativo che si allega alla presente convenzione per farne parte integrante e sostanziale (allegato 2).

Articolo 2 Obblighi della Regione Basilicata

La Regione Basilicata garantisce l'attuazione del proprio programma attuativo elaborato in data 29 settembre 2010, valutato positivamente (con raccomandazioni) dal Gruppo di Lavoro nella seduta del 16 novembre 2010, attraverso la realizzazione degli interventi indicati al precedente articolo 1 in relazione alle rispettive finalità specifiche prescelte.

La Regione Basilicata si impegna a divulgare gli interventi attraverso idonee forme di comunicazione istituzionale, avendo cura di apporre il logo del Dipartimento per le Pari Opportunità su ogni prodotto informativo, e ad affiancare i soggetti attuatori in tutte le fasi di realizzazione dei singoli interventi.

La Regione Basilicata si impegna a presentare, ai fini dell'erogazione della seconda quota della somma assegnata, una relazione intermedia sull'utilizzo delle risorse ricevute, secondo le indicazioni ed i criteri indicati dal Gruppo di Lavoro a supporto dell'Intesa di cui all'articolo 5 dell'Intesa stessa.

Al termine del periodo di mesi 12 (dodici) indicato dall'Intesa per la durata della convenzione, ovvero entro i termini previsti dal successivo articolo 7, la Regione Basilicata presenta la relazione finale sull'utilizzo delle risorse, redatta secondo i criteri individuati dal medesimo Gruppo di Lavoro.

Articolo 3 Obblighi del Dipartimento per le Pari Opportunità

Il Dipartimento per le Pari Opportunità garantisce l'erogazione alla Regione Basilicata della somma complessiva di Euro € 328.116 indicata nella Tabella "A" allegata all'Intesa alle condizioni previste dalla presente convenzione.

Le risorse destinate alla Regione Basilicata sono liquidate nelle quote e con le modalità previste dall'articolo 3, comma 6 dell'Intesa e precisamente:

-una prima quota di risorse, pari al 40% della somma assegnata, alla sottoscrizione della presente convenzione;



-una seconda quota di risorse, pari ad un ulteriore 40% della somma assegnata, a seguito della presentazione e verifica positiva da parte del Gruppo di Lavoro a sostegno dell'Intesa, della relazione intermedia sull'utilizzo delle risorse ricevute, secondo le indicazioni ed i criteri indicati dallo stesso Gruppo di Lavoro;

il saldo fino alla concorrenza totale della somma assegnata, a seguito della presentazione e verifica positiva da parte del Gruppo di Lavoro a sostegno dell'Intesa, della relazione finale sull'utilizzo delle risorse ricevute, secondo le indicazioni ed i criteri indicati dallo stesso Gruppo di Lavoro.

Articolo 4

Collaborazione con il Gruppo di Lavoro a supporto dell'attuazione dell'Intesa

La Regione Basilicata si impegna a fornire, con tempestività e accuratezza, al Gruppo di Lavoro a supporto dell'Intesa tutte le indicazioni ed i riscontri che verranno richiesti, mediante la compilazione di check list, format o altri moduli facenti parti del sistema di monitoraggio che verrà implementato in funzione della rilevazione unitaria degli interventi messi in atto in materia di conciliazione dei tempi di vita e lavoro in esecuzione dell'Intesa.

La Regione è tenuta a trasmettere i dati di monitoraggio anche dopo la scadenza della presente convenzione, al fine di assicurare un adeguato flusso informativo sull'effettiva attuazione delle finalità specifiche dell'Intesa e consentire una valutazione di impatto sull'efficacia degli interventi.

Articolo 5

Divulgazione dei risultati e riservatezza delle Informazioni

Il Dipartimento per le Pari Opportunità, avvalendosi del Gruppo di Lavoro a supporto dell'Intesa, effettuerà specifiche analisi dei dati comunicati dalla Regione Basilicata nelle relazioni intermedia e finale ed attraverso gli altri sistemi e supporti di rilevazione che verranno richiesti, coordinandoli con i dati forniti dalle altre Regioni.

Le analisi e gli studi promossi dal Dipartimento mediante il Gruppo di Lavoro sono finalizzati alla divulgazione dei risultati conseguiti attraverso la realizzazione dell'Intesa, a livello nazionale e nelle diverse realtà territoriali regionali.

Tutte le informazioni scambiate tra le parti in attuazione della presente convenzione si intendono soggette al principio della riservatezza e saranno usate esclusivamente per gli scopi previsti dall'Intesa nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 196/2003.

Articolo 6

Interventi innovativi

Il Dipartimento per le Pari Opportunità curerà la promozione unitaria, anche attraverso campagne informative o eventi di lancio rivolti a sensibilizzare l'opinione pubblica, delle linee di intervento che valuterà più innovative nell'ambito del programma attuativo della Regione Basilicata.

Nell'ambito della suddetta attività promozionale, il Dipartimento per le Pari Opportunità garantirà il coinvolgimento della Regione Basilicata che si impegna a fornire la necessaria collaborazione per la valorizzazione delle iniziative selezionate.

Per le spese relative ad attività divulgative di cui al presente articolo, che coinvolgano iniziative contenute nel programma attuativo della Regione Basilicata, il Dipartimento



per le Pari Opportunità attingerà alla quota di risorse accantonate ai sensi dell'articolo 3, comma 7 dell'Intesa, senza ulteriori oneri a carico della Regione Basilicata.

Articolo 7
Durata della convenzione

La presente convenzione ha durata di mesi 12 (dodici) dalla data di sottoscrizione.

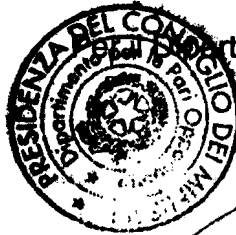
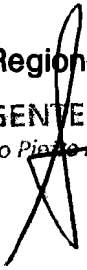
Entro tale termine dovranno essere almeno effettuati gli impegni giuridici vincolanti in favore dei beneficiari in relazione a tutti gli interventi proposti dalla Regione Basilicata in attuazione delle finalità specifiche prescelte e dovrà essere effettuata la trasmissione delle relazioni intermedia e finale sull'utilizzo delle risorse di cui all'articolo 3, comma 5 dell'Intesa. Nel caso in cui gli interventi siano conclusi allo scadere dei 12 (dodici mesi) dalla data di sottoscrizione della presente convenzione, ovvero nell'imminenza di tale data, la relazione finale può essere trasmessa entro i trenta giorni successivi dalla scadenza del predetto termine dei 12 mesi.

La richiesta di erogazione del saldo della quota spettante alla Regione Basilicata potrà essere inoltrata anche a seguito della data di scadenza della convenzione.

Per la Regione Basilicata

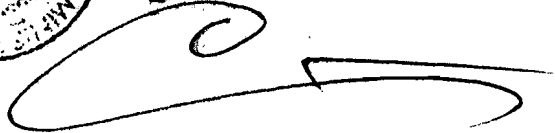
IL DIRIGENTE GENERALE

(Det. Angelo Pino Paolo NARDOZZA)



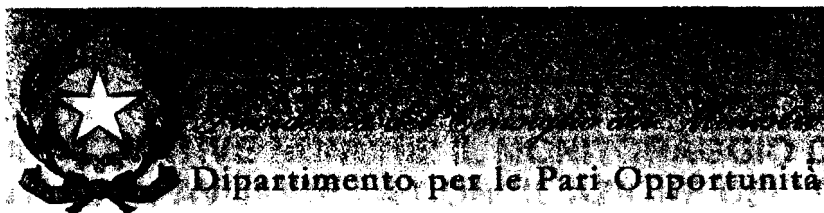
Dipartimento per le Pari Opportunità

Il Capo Dipartimento
Massimo Condemi



11 GEN. 2011





Allegato 1

**INTESA "CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO". CONFERENZA
UNIFICATA DEL 29 APRILE 2010**

Gruppo di lavoro a supporto dell'intesa

PROGRAMMA ATTUATIVO REGIONE BASILICATA

Valutazione della coerenza dei Programmi con i contenuti dell'intesa

Il programma è coerente con i contenuti dell'intesa.

Si raccomanda che:

1. Trattandosi di azioni relative ad analisi, studi, modellizzazioni, gli interventi si concludano entro i 12 mesi dalla stipula della convenzione, anche al fine di promuovere con tempestività azioni concrete di conciliazione sul territorio.

In fase di valutazione della relazione intermedia, che la Regione presenterà per il conseguimento della seconda tranche della quota ad essa spettante, il Gruppo di lavoro si riserva di verificare il rispetto delle raccomandazioni/integrazioni su riportate.

A handwritten signature or mark is located at the bottom right corner of the page, consisting of a stylized, cursive letter 'f'.

**INTESA SUI CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE, LE FINALITA',
LE MODALITA' ATTUATIVE NONCHE' IL MONITORAGGIO DEL SISTEMA
DI INTERVENTI PER FAVORIRE LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
E DI LAVORO, SOTTOCRITTA NELLA SEDUTA DEL 29 APRILE 2010
DELLA CONFERENZA UNIFICATA
(Repertorio Atti n. 26/CU del 29 aprile 2010)**

**SCHEDA PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO AI SENSI
DELL'ART. 3 c. 8 lett. a) DELL'INTESA**

Regione/Provincia autonoma: Regione Basilicata

Direzione/Settore competente (denominazione, indirizzo, tel, fax, email)

Dipartimento Presidenza della Giunta Regionale

Via V. Verrastro, 4 - 85100 Potenza (PZ) - Telefono 0971668220 - Fax 0971668218 -
email: dg_presidenza.giunta@regione.basilicata.it

Servizio competente (denominazione, indirizzo, tel, fax, email)

Ufficio Programmazione e Controllo di Gestione

Via V. Verrastro, 4 - 85100 Potenza (PZ) - Telefono 0971 668323 - Fax 097166 8336 -
email: francesco.pesce@regione.basilicata.it

Dirigente del Servizio competente (nominativo, indirizzo, tel, fax, email)

Francesco Pesce

Via V. Verrastro, 4 - 85100 Potenza (PZ) - Telefono 0971 668323 - Fax 097166 8336 -
email: francesco.pesce@regione.basilicata.it



1. Breve descrizione degli elementi di contesto socio-economico connessi agli interventi proposti per la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.

I dati che si rilevano dal bilancio demografico 2006 della Basilicata (fonte: ISTAT) rappresentano una popolazione che non cresce: il saldo naturale è negativo (pochi i nuovi nati) così come pure quello migratorio, nonostante l'incremento di immigrati, soprattutto provenienti dall'estero. Tale fenomeno – ed il relativo spopolamento ed invecchiamento che ne conseguirebbe – interessa in misura minore le aree dove si constata la presenza di poli o distretti produttivi o, più in generale, di opportunità di lavoro che, oltre a trattenere i giovani sul posto, attirano anche lavoratori provenienti da altre regioni o cittadini extracomunitari (si tratta in particolare delle aree che gravitano intorno ai due capoluoghi, Potenza e Matera, o che coincidono con distretti produttivi quali quello dell'auto di Melfi e quello agricolo del metapontino).

Lo squilibrio di sviluppo esistente fra aree interne e aree cosiddette "di corona" della Regione (ovvero quelle limitrofe ad altre regioni), nelle quali si sono concentrati i principali poli di sviluppo, si ripercuote sulla distribuzione dei servizi. I problemi di coesione interna, infatti, determinano la debolezza delle aree centrali rispetto a quelle poste nelle zone di confine, che continuano a subire da decenni dinamiche demografiche sfavorevoli. Un'elaborazione condotta sui piccoli comuni della Basilicata (quelli che per dimensioni sono i più marginali nei processi di sviluppo economico), mostra come quelli più deprivati, in termini di sviluppo socio-economico complessivo, sono proprio quelli delle aree interne e montane della Regione. In generale, si osserva che tutte le strutture di cura all'infanzia sono situate in paesi con una popolazione al disopra dei 3.000 abitanti.

I dati riguardanti il potenziale ricettivo della rete dei nidi e dei servizi educativi integrativi per la prima infanzia costituiscono indubbiamente il principale riferimento per definire il grado di copertura dei servizi educativi nella fascia di età 0-3 anni. Dall'analisi dei dati a disposizione, ancora al 30/06/2009, il numero di servizi educativi per la prima infanzia riferiti all'intero territorio regionale è di gran lunga inferiore alla domanda; pertanto la regione intende migliorare la capacità di presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia, elevando la percentuale di utenti "serviti" al 12% (rispetto all'attuale 4%) entro il 2013 e, contemporaneamente, incrementare il livello di copertura dei servizi sul territorio al 35% (dall'attuale 21%).

Nello sviluppo dell'offerta complessiva dei servizi, per quanto si è detto in precedenza, occorre prevedere, oltre che un generale incremento dei servizi di cura l'implementazione di servizi con modalità organizzative più flessibili, particolarmente adatte nel caso di piccoli comuni dispersi sul territorio: si tratta di servizi integrati e innovativi di cui all'articolo 5 della legge 285 del 28 agosto 1997 e secondo le vigenti legislazioni regionali in materia.

Risulta pertanto prioritario orientare gli interventi alla soluzione delle seguenti criticità:

- scarsità di servizi nelle città capoluogo
- mancata approvazione dei piani degli orari e dei tempi delle città, con conseguenti difficoltà di organizzazione in ottica "family friendly"
- concentrazione delle attività economiche (e dunque della domanda di servizi per l'infanzia) in alcune parti del territorio regionale;
- assenza o insufficienza dei servizi di conciliazione disponibili nelle aree industriali (servizi di taxi collettivo, nidi interaziendali, ecc.)
- scarsità di servizi per l'infanzia nelle aree rurali (con particolare riferimento ai comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti) e necessità di individuare forme di servizio flessibili ed economicamente sostenibili, in relazione alle caratteristiche socio-economiche di tali aree;
- assenza di strutture o servizi adeguati a rispondere alla domanda "temporanea" di conciliare vita lavorativa e vita familiare (ad es. in caso di genitori impiegati occasionalmente o "a progetto")
- elevata propensione delle donne ad uscire dal MdL in corrispondenza della maternità (soprattutto in concomitanza con la nascita del secondo figlio).

In considerazione di tali problematiche si intende proporre un set di interventi che consentano da un lato di comprendere concretamente l'entità e le caratteristiche "reali" delle esigenze delle donne e delle famiglie, dall'altro di sperimentare servizi innovativi che consentano di rispondere concretamente a queste domande.

2. Contesto legislativo e programmatico di riferimento per l'attuazione degli interventi proposti per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (art. 3 c.1)

- L.R. 14-02-2007, n. 4 - Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale, pubblicata nel B.U. Basilicata 17 febbraio 2007, n. 10.
- Delib.G.R. 01-10-2007, n. 1318 - Legge Regionale n. 6 del 4/5/1973 – Piano di assegnazione di contributi ai Comuni per la gestione e funzionamento degli asili nido – Proposta al Consiglio regionale – anno 2007
- Delib.G.R. 27-04-2007, n. 573 - Accordo di Programma Quadro in materia di Politiche di Solidarietà Sociale – Approvazione Avviso Pubblico “Potenziamento e adeguamento delle infrastrutture e dei servizi socio-educativi per l’infanzia e la famiglia” – Incremento dei posti disponibili negli asilo-nido della Regione Basilicata. Pubblicata nel B.U. Basilicata 01 giugno 2007, n. 25.
- Delib.G.R. 14-05-2007, n. 659 - Approvazione delle proposte regionali relative ai programmi Operativi 2007-2013 a valere sui Fondi FESR e FSE. Decisione della Comm. Europ. 07-12-2007, n. C (2007) 6311. Adozione del programma operativo per l’intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell’obiettivo “Convergenza” nella Regione Basilicata in Italia.
- Delib.G.R. 04-03-2008, n. 262 - Presa d’atto delle decisioni della Commissione europea N.C(2007) 6311 del 7 dicembre 2007 che adotta il Programma Operativo per l’intervento comunitario del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale ai fini dell’obiettivo “Convergenza” nella regione Basilicata in Italia.
- Delib.G.R. 06-08-2008, n. 1278. Approvazione “Piano di Azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio del Quadro Strategico Nazionale (2007-2013)”. Pubblicata nel B.U. Basilicata 26 agosto 2008, n. 40.
- Delib.G.R. 21-11-2008, n. 1883 - Fondo per le politiche per la famiglia di cui alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 1259 - Integrazione del ‘PIANO DI SVILUPPO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA’ della Regione Basilicata, in attuazione dell’intesa sancita in Conferenza Unificata del 14 febbraio 2008. - “Piano Straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi”.
- Delib.G.R. 25-11-2008, n. 1924. Attuazione del Piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio del QSN 2007/2013 - Obiettivo II. Incremento dell’offerta di servizi socio-educativi per l’infanzia, nuove “Sezioni primavera”. Pubblicata nel B.U. Basilicata 5 dicembre 2008, n. 56.
- Delib.G.R. 27-02-2009, n. 265. Integrazione al Piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio del Quadro Strategico Nazionale 2007/2013. Quantificazione delle risorse finanziarie da destinare alle azioni ivi identificate. Pubblicata nel B.U. Basilicata 10 marzo 2009, n. 12.
- Delib.G.R. 05-05-2009, n. 744. Programma Operativo FESR Basilicata 2007-2013 - Asse VI ‘Inclusione Sociale’ Attivazione dei Piani di Offerta Integrata di Servizi a valere sull’Obiettivo Specifico VI.1 “Potenziamento e qualificazione della rete regionale dei servizi volti alla promozione dell’inclusione sociale”. Pubblicata nel B.U. Basilicata 16 maggio 2009, n. 24.
- Delib.G.R. 22-09-2008, n. 1206. Intesa per la realizzazione per l’anno scolastico 2008/2009 di un’offerta di servizi educativi destinati ai bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi, ai sensi dell’accordo quadro Conferenza unificata del 20 marzo 2008, art. 2.

3. Finalità generali che si intendono perseguire (art. 2 c. 1)

Le azioni di seguito presentate sono orientate al conseguimento delle seguenti finalità:

- rafforzare la disponibilità di servizi di cura per l’infanzia, al fine di favorire la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa;
- favorire la permanenza delle donne sul MdL, in concomitanza o successivamente alla maternità.

4. Finalità specifiche (art. 2 c. 2) – selezionare almeno tre finalità specifiche per le Regioni con attribuzione di risorse superiori ad Euro 1.500.00 e almeno due per le altre Regioni e le Province autonome (art. 3 c. 8 lett. a)

- a) creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi simili (“mamme di giorno”, educatrici familiari o domiciliari ecc.) definiti nelle diverse realtà territoriali;**
- b) facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione anche tramite percorsi formativi e di aggiornamento, acquisto attrezzature hardware e pacchetti software, attivazione di collegamenti ADSL, ecc.;**

5. Descrizione degli interventi proposti in relazione alle singole finalità prescelte, specificando contenuti, articolazione operativa, attori pubblici e privati coinvolti, aree territoriali interessate, risultati attesi, trasferibilità e sostenibilità (compilare solo le sezioni relative alle finalità indicate nel precedente punto 4.)

Finalità a) Creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi simili

Intervento a.1) servizi innovativi per la cura dei minori titolo/denominazione) "cura su misura"

Contenuti

Attraverso un percorso che, partendo dall'analisi del contesto locale e dei fabbisogni dell'utenza, si intende pervenire all'individuazione ed alla sperimentazione di servizi di cura per l'infanzia particolarmente adatti a far fronte alle esigenze delle donne e delle famiglie residenti in comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti. Pur trattandosi di un obiettivo già previsto nel piano d'azione di settore, non è infatti ancora stata chiaramente strutturata la tipologia di servizi di tipo familiare da implementare.

Articolazione operativa

- *Fase 1:* mappatura dei servizi – pubblici e privati - presenti sul territorio; tale mappatura, oltre che a conoscere meglio le caratteristiche dell'offerta sul territorio, potrà anche confluire nella banca dati del SISB (sistema informativo sociale Basilicata) in via di realizzazione
- *Fase 2:* analisi dei bisogni delle donne e delle famiglie in maniera tale da fare emergere bisogni della popolazione a cui i servizi tradizionali non riescono più a rispondere in maniera efficace. Tale analisi dovrà comprendere l'individuazione di particolari target di popolazione (es. donne con lavoro part-time / precario / occasionale; famiglie beneficiarie di forme di assistenza domiciliare; famiglie monoparentali; donne che abbiano usufruito di recente di congedi di maternità; ecc.)
- *Fase 3:* individuazione e proposta di interventi che offrono servizi innovativi, specifici per target di popolazione individuata, con flessibilità orarie più ampie o particolari modalità di gestione (ad es. banca delle ore; taxi collettivo; con orari e percorsi flessibili, rispondente alle esigenze delle lavoratrici con orari disagiati – conseguenti a turni, orari differenziati, lavoro notturno; servizi di cura per l'infanzia attivi H24 per le famiglie con particolari esigenze lavorative; servizi di tagesmutter; nidi interaziendali; ecc.); indicazione ragionata dei servizi più indicati a rispondere ai fabbisogni individuati, nell'ottica della trasferibilità.

Attori pubblici e privati coinvolti

Amministrazione regionale, amministrazioni locali dei Comuni interessati (vedi punto successivo), associazioni che operano a sostegno delle donne e delle famiglie, enti di ricerca

Aree territoriali interessate

Comuni della Provincia di Potenza e della Provincia di Matera la cui popolazione risulta inferiore ai 3.000 abitanti.

Risultati attesi

Individuazione di modalità idonee a soddisfare le esigenze di conciliare vita familiare e vita lavorativa, delle famiglie residenti nelle aree indicate

Trasferibilità e sostenibilità

Grazie all'analisi dei servizi presenti, della domanda di servizi della popolazione-target, nonché allo studio preliminare delle azioni più idonee a soddisfare tale domanda, si intende pervenire all'attivazione di iniziative pilota che possano costituire il modello di riferimento per l'implementazione di analoghi servizi su tutto il territorio regionale. L'intervento proposto, infine, si integrerebbe con le azioni, in corso di realizzazione, finanziate con il contributo del "Fondo Famiglia" e con il FESR, d'intesa con il Dipartimento Famiglia della Presidenza del Consiglio e del

ministero del Welfare.

IN CASO DI PIU' INTERVENTI RIFERITI ALLA MEDESIMA FINALITA' DI PREGA DI DUPLICARE LA SCHEDA DI RIFERIMENTO

Finalità b) Facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione

Intervento b.1) Azioni a sostegno del reinserimento delle donne sul mercato del lavoro in seguito alla maternità (**titolo/denominazione**): *back to work – mamme a lavoro*

Contenuti

Partendo da un'analisi delle iniziative già intraprese a livello regionale, si intende rilevare elementi utili all'individuazione di modelli di intervento e/o di servizi per favorire il rientro al lavoro delle donne dopo la maternità.

Articolazione operativa

- Fase 1: analisi SWOT delle iniziative già intraprese negli ultimi dieci anni a livello regionale, in particolare nell'ambito di imprese e servizi per l'impiego, per favorire il rientro sul MdL delle donne successivamente alla maternità. In tale analisi si terrà conto anche della valutazione che di tali esperienze danno non solo le beneficiarie finali, ma anche gli attori (pubblici o privati) coinvolti nella loro attuazione;
- Fase 2: analisi dei bisogni delle donne e delle famiglie in maniera tale da fare emergere bisogni reali della popolazione. Tale analisi dovrà comprendere l'individuazione di particolari target di popolazione (es. donne con lavoro part-time / precario / occasionale; famiglie beneficiarie di forme di assistenza domiciliare; famiglie monoparentali; donne che abbiano usufruito di recente di congedi di maternità; ecc.);
- Fase 3: identificazione e proposta di un modello di servizio o di iniziative utili a favorire il rientro al lavoro delle donne dopo la maternità, nell'ottica della trasferibilità al contesto regionale di riferimento.

Attori pubblici e privati coinvolti

Amministrazione regionale, Centri per l'impiego, aziende che hanno aderito alla sperimentazione di azioni per favorire la conciliazione e/o il rientro al lavoro per le donne in maternità, enti di ricerca

Arete territoriali interessate

Territorio regionale

Risultati attesi

Individuazione di azioni e/o servizi per favorire il rientro al lavoro delle donne dopo la maternità

Trasferibilità e sostenibilità

L'impostazione dell'azione intende avere il più possibile carattere "di sistema" onde consentire di individuare strumenti utili a sostenere l'attivazione di azioni per favorire l'accesso e la permanenza delle donne nel MdL, considerato anche il crescente numero di donne che ne fuoriescono o che hanno difficoltà a rientrarvi in corrispondenza della maternità.

IN CASO DI PIU' INTERVENTI RIFERITI ALLA MEDESIMA FINALITA' DI PREGA DI DUPLICARE LA SCHEDA DI RIFERIMENTO

6. Eventuali interventi già programmati o in corso di attuazione a livello regionale e/o locale per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e loro connessione con gli interventi proposti (art. 3 c. 2)

Si allega Rapporto di Esecuzione 2009 del Piano regionale d'Azione per gli Obiettivi di Servizio 2007 - 2013, onde fornire un quadro delle linee di intervento attivate a livello regionale in materia di servizi di cura per l'infanzia.

7. Modalità di divulgazione degli interventi proposti attraverso la comunicazione istituzionale (art. 3 c.8 lett. b)

Si prevede in primo luogo:

- creazione di strumenti (brochure, siti internet, ecc.) per informare l'utenza sull'offerta complessiva di servizi di cura per l'infanzia e per effettuare una prima ricognizione della disponibilità di strutture e soluzioni in relazione ai fabbisogni del target dell'utenza
- campagne informative per l'utenza potenziale ed effettiva.

Si prevedono inoltre iniziative di sensibilizzazione e animazione territoriale e momenti di incontro e confronto tra le Amministrazioni, le aziende, gli organismi di parità e le parti sociali, per favorire l'individuazione di strumenti e modalità di lavoro condivise ed il coordinamento nell'attuazione delle azioni realizzate a supporto della conciliazione.

8. Descrizione delle modalità attuative degli interventi proposti (ad es. ampliamento di linee di intervento già programmate, individuazione di nuove linee di intervento, modalità di selezione dei progetti, modalità di gestione degli interventi, ecc.)

Gli interventi descritti si collocano in posizione di complementarietà rispetto alle azioni già attivate nel quadro del Piano d'Azione di cui al precedente punto 6. Con gli interventi proposti si intende pertanto concorrere ad un'attuazione più efficace ed efficiente delle azioni già previste, in particolare attraverso analisi mirate dei fabbisogni di particolari target della popolazione, che consentano di individuare soluzioni alle loro esigenze di conciliazione anche attraverso modalità innovative e sperimentazione di nuovi servizi.

9. Contenuti, data e modalità di attestazione dell'accordo con ANCI e UPI regionali/provinciali (art. 3 c. 8 lett. a)

Nel corso di incontri all'uopo organizzati, gli Uffici Regionali competenti hanno avuto modo di confrontarsi con i rappresentanti di ANCI ed UPI onde condividere priorità d'intervento ed individuare linee d'azione. Infine, nel corso dell'incontro tenutosi in data 23/09/'10 i rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI Regionale hanno preso atto della proposta ed hanno concordato con la proposta attuativa redatta, assicurando una collaborazione fattiva e operativa, per quanto di loro competenza, all'attuazione del medesimo, le cui modalità saranno definite in modo puntuale in sede di attuazione degli interventi.

10. Azioni di monitoraggio del programma (art. 3 c. 8 lett. c)

Si prevede, da parte degli attori pubblici e privati coinvolti nelle iniziative, l'invio di report di attuazione trimestrali, che comprenderanno una parte descrittiva delle attività realizzate, con specifico riferimento alla fase di attività in cui rientrano, alle criticità incontrate ed alle risorse impegnate nell'attuazione.

11. Eventuali procedure poste in atto per garantire il rispetto delle norme regolamentari in materia di concorrenza e Aiuti di Stato (art. 3 c. 8 lett. d)

I servizi di ricerca-azione previsti dal progetto saranno affidati ad un soggetto esterno con procedure di evidenza pubblica, secondo la normativa vigente sulle gare per affidamento di servizi.